

L'Italia dei miracoli Tra speranza, storia e venerazione

Religione. Marino Niola in viaggio alla ricerca del Paese legato a tradizione e devozione
Un'indagine che prende il via tra i vicoli di Napoli

DANIELA MAMBRETTI

La Sacra di San Michele, in Val di Susa, luogo un tempo dedicato a Giove Dolicheno venerato dai legionari romani, il Monte Pellegrino che sovrasta Palermo, meta per onorare Santa Rosalia ritenuta dispensatrice di fertilità e di guarigioni miracolose, oppure Cocullo, un paese dell'Appennino abruzzese che festeggia san Domenico Abate portato in processione ricoperto di bisce, colubri e cervoni, sono solo alcuni dei luoghi sacri indagati da Marino Niola nel libro "L'Italia dei miracoli. Storie di santi, magia e misteri" (Raffaello Cortina Editore).

L'autore ha compiuto un affascinante viaggio tra località di culto italiane famose, ma anche meno conosciute, che affondano le proprie origini nelle antiche credenze e nei miti pagani. Si tratta spesso di paesi o di destinazioni che mantengono legami ancestrali radicati nell'attuale devozione popolare per ottenere grazie, protezioni, guarigioni e persino fertilità, proprio come accade nel cuore di Napoli, presso i Quartieri Spagnoli.

Ricamo e tessitura

Tra le vie partenopee più affollate è possibile visitare "la casa della santarella", vale a dire la dimora di Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe che, nel Settecento, aveva scelto l'abito terziario francescano e la clausura tra le mura domestiche, insieme al lavoro di ricamo e tessitura: la santa aveva il dono della profezia e era solita compiere miracoli. La casa-

santuario continua a accogliere donne desiderose di sottoporsi all'ultimo rito di fertilità dell'Occidente. Il contatto fisico con il simulacro della divinità o con uno dei suoi oggetti è, da sempre, condizione irrinunciabile per ottenere quanto invocato.

Così, per le devote di Maria Francesca è necessario accomodarsi sulla sua sedia miracolosa decisamente attinente alle richieste, dal momento che, nell'antichità, le puerpere partorivano da sedute.

Il legame con il mondo arcaico conduce direttamente all'adorazione delle Grandi Madri, signore delle nascite e dei destini, come le dee greche Demetra e Hera, oppure come le romane Lucina e Anna Perenna, ma anche Mater Matuta, il cui culto primeggiava a Capua:

ancora oggi, il museo della città custodisce imponenti statue di madri che tengono in braccio numerosi bambini in fasce.

Invece, a Isernia, in Molise, si festeggiano i santi Cosma e Damiano, due gemelli il cui riconoscimento religioso è dovuto al fatto che hanno esercitato la professione medica gratuitamente e che discendono da Asclepio, dio dell'arte terapeutica. I due sono vissuti nel 300 d. C. e hanno praticato a Egea, l'attuale Ayas, in Turchia, che nell'antichità era uno dei centri

più importanti del culto asclepiaco. Famosi per la loro abilità e per aver prestato la loro opera come una vera missione, Cosma e Damiano si possono considerare i padri della sanità pubblica, in quanto hanno portato assistenza a titolo gratuito, tanto che, a partire dal sesto secolo, sono divenuti i patroni della corporazione medica.

Trapianto

Tra loro rappresentazioni, spicca quella a firma del Beato Angelico nota come "Miracolo della gamba nera" che, di fatto, costituisce il primo trapianto della storia dell'arte. Infatti, illustra un intervento ai limiti del reale a opera dei due medici che salvano la vita del diacono Giustiniano affetto da una cancrena alla gamba. I fratelli, muniti di strumenti chirurgici, appaiono in sogno al diacono e, dopo aver amputato l'arto malato, impiantano al suo posto quello di un etiope morto nello stesso giorno, guarendo il paziente. Durante il periodo segnato dal coronavirus, nei santuari dei due clinici, da Isernia

a Bitonto, da Gaeta fino al Salento, pare che numerose preghiere di ripresa siano state esaudite.

Sempre in ambito medico, e specificamente in quello virologico, anche San Rocco trova riconoscimento e riconoscenza. Rocco è, infatti, il signore delle epidemie fin dal Medioevo, quando peste e colera decimavano la popolazione. Il santo, nei primi anni del Trecento,

■ Il legame con il mondo arcaico conduce all'adorazione delle Grandi Madri



partito da Montpellier per andare in pellegrinaggio a Roma, si è fermato a Acquapendente in piena pestilenza e, proprio lì,

ha iniziato la sua opera in corsia guarendo i malati con il segno della croce. In seguito, dopo varie vicende e sopravvissuto alla peste, è divenuto santo guaritore e "infettivologo" divino. Ancora oggi, le sue immagini sono disseminate in tutta Europa come scudi contro ogni epidemia, perché se è vero che le preghiere si alzano verso il divino, le statue e le immagini dei santi scendono a livello del popolo per essere venerate, toccate e per portare salute e luce nei momenti più oscuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La liquefazione del sangue di San Gennaro a Napoli ANSA / CIRO FUSCO